22INT03A2209 ZALLCALL 11 23:11:51 09/21/98

Italia flash

Gelli, nuova perquisizione a Villa Wanda

Una nuova perquisizione a Villa Wanda, residenza di Licio Gelli ad Arezzo. Alla base della ricerca degli agenti diDigos e Ucigos ci sarebbero nuovi conti segreti sequestrati al Venerabile in Costa Azzurra e un promemoria scritto dall'ex capo della P2. Per le ricerche gli agenti, su mandato dei magistrati romani che indagano sul crack Di Nepi, utilizzano pale, ma anche apparecchiature sofisticate, come geofoni, in grado di rivelare eventuali cavità nel terreno o nelle mura, e metaldetector. Dopo aver esaminato l'interno della villa ed il giardino, le ricerche si sono spostate in un'altra parte del parco, adiacente alla piscina e al campo da tennis. Gli impianti sportivi sono circondati da vegetazione e piante ornamentali e si trovano sulla parte posteriore della villa.

Marta Russo, dopo la bufera tornano in aula i pm E Flick chiede alla Procura nuovi documenti

ROMA Non saranno brevi i tempi per le decisioni del ministro di Grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, e del Csm sul caso sollevato dal video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto da parte di Lasperanza e Ormanni, pm romani del caso Marta Russo.

Per il ministro Flick c'è ancora qualcosa che non va, mentre al Palazzo dei Marescialli la prima commissione comincerà ad occuparsi del caso non prima della prossima settimana. «Il caso non è urgente - ha dichiarato il presidente della prima commissione, Salvatore Mazzamuto - dobbiamo prima occuparci del caso Cagliari». Tra l'altro la documentazione arrivata al Csm - per l'attivazione di un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale - è ancora fermo al Comitato di presidenza (formato dal vicepresidente Giovanni Verde, dal presidente della Cassazione Vittorio Sgroi e dal Pg Ferdinando Zucconi Galli Fonseca), arriveranno alla prima commissione solamente questa mattina.

Invece ieri il ministro Flick si è occupato del caso Alletto, disponendo l'acquisizione di altri documenti alla procura di Roma, sull'interrogatorio incriminato. Il ministro della giustizia, si legge in un comunicato, «ha delegato all'ispettorato generale del ministero l'acquisizione di ulteriore documentazione presso la procura della repubblica di Roma, al fine di una esaustiva ricostruzione degli atti e dei comportamenti, nonché della completezza e correttezza delle modalità di verbalizzazione e allegazione agli atti di indagine preliminare, relativi alle intercettazioni ambientali e alla deposizione della signora Alletto durante le indagini per l'omicidio della studentessa universitaria Marta Russo». «Il materiale finora ricevuto e in particolare la documentazione, anche videoregistrata, nonché le relazioni del procuratore capo e degli altri magistrati del pubblico ministero, pur mostrando nella sua completezza l'episodio ben noto alle cronache, non consente una valutazione complessiva dell'attività di indagine svolta, sotto i diversi profili di competenza del guardasigilli. Pertanto il ministro Flick ha disposto l'acquisizione documentale, raccomandando l'adozione di modalità e forme idonee ad evitare ogni turbativa o interferenza con il dibattimento in corso, che deve poter proseguire con la necessaria serenità». Intanto questa mattina riprenderà l'interrogatorio della Alletto nel processo per l'omicidio di Marta Russo.

Lagonegro «No comment» del procuratore Russo

LAGONEGRO Bocche cucite e dichiarazioni laconiche: «Non abbiamo nulla da aggiungere al comunicato emesso congiuntamente all'avvocato Maurizio Incerpi». Il procuratore di Lagonegro rifiuta di rilasciare qualsiasi dichiarazione ed in modo sbrigativo si sottrae alla richiesta di interviste. Nel palazzo di Giustizia però si respira un'aria diversa, la decisione di nominare un «inquirente» in base al diritto canonico viene vista come una presa di coscienza della serietà e della concretezza dell'inchiesta svolta fino a questo momento.

È stato il portavoce del cardinale Giordano, Maurizio Incerpi, a chiedere, nei giorni scorsi, al procuratore Michelangelo Russo, un incontro riservato, che è avvenuto domenica pomeriggio, a quanto si sussurra, in una località del salernitano e nel croso del quale l'avoocato della «Sacra Rota» ha notificato al magistrato la sua nomina in base al «Codice di diritto canonico». Un incontro proficuo e cordiale, hanno sostenuto gli interessati, che ha portato alla stesura di una dichiarazione congiunta che é stata diffusa dalle agenzie a notte fonda.

Ad un mese esatto dalla clamorosa perquisizione nella sede della curia napoletana, i magistrati potentini incassano l'ennesimo punto a loro favore. Continuano alacremente il lavoro perché l'indagine è ad un punto delicato. Nei prossimi giorni dovrebbe essere decisa la data dell'interrogatorio di Michele Giordano ed il luogo dove svolgere il faccia a faccia coi giudici potentini. Viene anticipato che tutto sarà fatto in gran segreto e che certamente non vi sarà alcuna spettacolarizzazione dell'evento, si assicura in Procura.

L'attacco di Ruini: «È una giustizia-spettacolo»

Caso Giordano, critiche ai magistrati: «Accuse inverosimili e sconcertanti violazioni del segreto» E l'arcivescovo di Napoli avvia indagini parallele: nominato un avvocato della Sacra Rota

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il «caso Giordano» è ritornato in primo piano sia perché il cardinale, a norma del canone 1717 del Codice di diritto canonico, ha incaricato l'avvocato rotale, Maurizio Incerpi, di «svolgere un'indagine preliminare» su quanto è accaduto nella sua diocesi anche alla luce dell'inchiesta della magistratura italiana, sia perché il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha rinnovato al confratello arcivescovo di Napoli «affetto, stima e solidarietà» aprendo ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente.

GIUDIZIO DEL PAPA
È la chance concessa al cardinale: dimostrare la sua innocenza

Ma il dato significativo è che sia il portavoce vaticano, Navarro Valls, che il card. Ruini non sono entrati nel merito della vicenda lasciandola nelle sole mani del card. Giordano. Infatti, il card. Ruini, pur parlando di «accuse tanto gravi quanto inverosimili», rivolte dalla magistratura italiana al card. Giordano, non è andato oltre se non ricordando, genericamente, l'iniziativa della S. Sede vereso il Governo italiano. Dal canto suo, Navarro Valls si è limitato a rinviare tutto al canone 1717, il quale stabilisce che «ogniqualvolta l'Ordinario (in questo caso Giordano, ndr) abbia notizia, almeno probabile, di un delitto, indaghi con prudenza, personalmente o tramite persona idonea, sui fatti, le circostanze e sull'impunibilità, a meno che questa investigazione non sembri assolutamente superflua». Il canone precisa, inoltre, che «chi fa l'indagine (nel caso in questione Maurizio Incerpi, ndr) ha gli stessi poteri ed obblighi che ha l'uditore nel processo», anche se, nel caso si vada davanti ad un tribunale ecclesiastico, lo stesso Incerpi «non può fare da giudice».

Ora tutto questo vuol dire che il Papa, non avendo voluto nominare un Visitatore apostolico per indagare su quanto è avvenuto nella diocesi di Napoli, per non rendere ancora più clamorosa una vicenda già in sè inquietante per tutti, ha lasciato al card. Giordano, che continua a dichiararsi «estraneo ai fatti», di aprire un'inchiesta, con i poteri che il Codice di diritto canonico gli conferisce in veste di arcivescovo di Napoli. È stato un modo per dire al cardinale che, se è vero che non si è sporcato le mani in una vicenda che continua a far discutere i fedeli, ha ora la possibilità di dimostrarlo, tramite l'indagine dell'avv. Incerpi.

Ma nel caso emergessero, come molti sospettano o ritengono, che il cardinale abbia delle responsabilità, allora entrerebbe in campo direttamente la S. Sede già preoccupata per i danni derivati alla Chiesa sul piano dell'immagine, anche in rapporto all'8 per mille. Rimane, infatti, da chiarire, sul piano contabile e all'interno dell'amministrazione della diocesi, come siano stati utilizzati gli 800 milioni di cui parla la magistratura italiana in rapporto al fratello ed ai nipoti del cardinale.

Ora, l'avv. Incerpi potrà interrogare testimoni, analizzare le carte per cercare di rendere credibile la difesa del cardinale, ma l'ultimo giudizio spetta alla S. Sede ed al Papa. Fu quest'ultimo a rimuovere, dopo una delicata inchiesta, dalla guida dell'arcidiocesi di Vienna, il card. Hans Hermann Groer, accusato di pedofilia. Perciò, il card. Giordano potrà rimanere al suo posto solo se risulterà «innocente», come spera di essere riconosciuto.

Il cardinale Michele Giordano "circondato" dai cronisti al termine di una cerimonia officiata nel duomo di Napoli Fusco/Ansa

L'INQUISITORE

Incerpi: «Comincerò interrogando i giornalisti»

L'avvocato Maurizio Incerpi

NAPOLI «Mi ha nominato il Cardinale, che ha voluto questo accertamento e che quindi non è inquisito. L'inchiesta ecclesiastica è stata decisa da lui, ed è stata provocata delle notizie e dal clamore, a volte eccessivo, dato dalla stampa alla vicenda. È destituita di fondamento qualsiasi interpretazione che faccia risalire la decisione al Vaticano. La nostra è una indagine parallela che ha tutt'altro spirito da quella condotta dalla magistratura e ben altre finalità e non si sovrapporrà con questa, ed è per questa ragione che ci siamo incontrati ed abbiamo emesso il comunicato congiunto».

Maurizio Incerpi, l'avvocato della «Sara Rota» ha tenuto ieri una conferenza stampa, piuttosto tesa, nella quale, ha annunciato che «...comincerò dai giornalisti» per accertare quali siano state le violazioni del segreterio istruttorio e come sia potuto accadere che sia stata pubblicata la notizia dell'avviso di garanzia al cardinale prima della notifica». L'indagine avrà solo un effetto canonico, ma le parole dell'avvocato sono state dure, sostenendo che sarà fatta finalmente chiarezza su cose «che in Italia accadono da anni».

Subito dopo un altro attacco alla stampa: solo la «non conoscenza» del «canone» del Codice di diritto canonico può aver fatto sostenere per tutta la mattinata di ieri che l'inchiesta era stata ordinata dal «Vaticano». E per dar forza alle sue parole l'avvocato, in un clima sempre più teso, ha letto il canone 1717 per intero, a mo' di compitino per studenti di giurisprudenza. L'avvocato Incerpi ha spiegato poi quali saranno i suoi compiti: non potrà acquisire atti, tantomeno visionarli. Potrà, invece, interrogare testimoni e tra questi, a suo dire, ci saranno i giornalisti. L'ex portavoce ha anche dichiarato che non prova «alcun imbarazzo» per l'essere passato da un incarico all'altro. «Non riesco proprio a capire perché dovrei sentirmi a disagio», ha sostenuto. Al suo fianco i due religiosi, Bernardino Fiore e Raffaele Gaudiero, che collaboreranno con lui sia negli accertamenti, sia alla stesura della relazione conclusiva che sarà consegnata proprio al cardinale Michele Giordano.

Omicidio Alpi, a giudizio il somalo

Omar Hassan è accusato di aver fatto parte del commando

Ilaria Alpi Isabella Balena

ROMA Il rinvio a giudizio di Omar Hashi Hassan, il somalo accusato di essere stato uno dei componenti del commando che il 20 marzo del 1993 uccise l'inviata del Tg3 Ilaria Alpi e l'operatore Milan Hrovatin, è stato disposto ieri dal Gip di Roma Alberto Macchia, che ha accolto le richieste del Pm Franco Ionta. Il processo comincerà il 18 gennaio del prossimo anno davanti ai giudici della prima Corte di Assise. Hassan dovrà rispondere di omicidio volontario.

Secondo l'accusa, Hassan sarebbe stato l'autista della Land Rover, con a bordo altri sei miliziani somali, che inseguì e bloccò la Toyota dei due giornalisti italiani. L'imputato, rinchiuso nel carcere di Rebibbia dal 12 gennaio scorso, ha però sempre negato questa circostanza e, in particolare, di essere stato a Mogadiscio il giorno in cui avveniva il duplice omicidio. Hassan era arrivato in Italia, all'inizio di gennaio, per testimoniare, nell'ambito degli accertamenti sulle presunte sevizie compiute dai militari italiani di stanza in Somalia e per le quali indaga la procura militare di Livorno. Ascoltato, per la vicenda Alpi, anche dalla commissione di inchiesta presieduta da Ettore Gallo, il somalo fu arrestato su disposizione della procura della Repubblica di Roma con l'accusa di omicidio.

Con il rinvio a giudizio di Hassan, non si chiude tuttavia l'inchiesta riguardante i fatti del 20 marzo 1993. Il Pm Ionta, in particolare, nel chiedere il rinvio a giudizio di Hassan, aveva disposto uno stralcio, per completare gli accertamenti sugli aspetti della vicenda rimasti ancora oscuri e per risalire agli altri componenti del commando.

Ilaria Alpi fu uccisa, secondo quanto stabilito da una consulenza balistica, da un proiettile sparato praticamente a bruciapelo. Per i periti si trattò quindi di un'esecuzione. Nel corso dell'inchiesta fu indagato, dall'allora pm procedente Giuseppe Pititto, il sultano del Bosaso Abdullahi Mussa Bogar, quale mandante del delitto. La sua posizione è stata però archiviata recentemente dal gip Macchia su sollecitazione del pm Ionta. A proposito del sultano, l'avvocato Duale Douglas, difensore di Hassan, ha reso noto che Bogar presenterà una richiesta di risarcimento danni al governo italiano di 7 miliardi in quanto, dopo il suo coinvolgimento nell'inchiesta, fu costretto ad abdicare a favore del fratello. Lo stesso Douglas ha annunciato che durante il processo chiederà che siano sentiti come testimoni, a favore di Hassan, gli abitanti di due villaggi somali. Nel corso dell'udienza preliminare i genitori di Ilaria Alpi si sono costituiti parte civile.

La sorella Sandra, il cognato Antonio, la nipote Loredana nel trigesimo della scomparsa di

IVANA MARIANELLI

la ricordano alle compagne ed amici.

Roma, 22 settembre 1998

IVANA MARIANELLI

Fedele alle sue idee di militante comunista fin dal '46, ha prestato, per parecchi anni, in maniera severa e caparbia, la sua collaborazione nell'apparato della direzione del Pci; prima nella segreteria di Togliatti e poi nella rivista *Novosty*.

Noi ricordiamo di quell'epoca tutta la dedizione a quegli ideali che ci univano a lei, e ne rimpiangiamo la pienezza dei nostri sentimenti che facevano di tutte un gruppo solidale di affinità e affetto profondo.

A noi, questa presenza ed assenza di Ivana ci dà smarrimento e quasi inconsapevolezza di ciò che è la vita.

Cara Ivana, eri e rimani in noi la più grande amica e sorella perché nonostante le sofferenze che hanno percorso tutta la tua esistenza trasmettevi a noi energia e allegrezza. È un mese che ci hai lasciate, vogliamo rimanere con l'immagine con la quale ci accoglievi nella tua dimora. Grazie Ivana.

Ti vogliamo bene!

Licia, Annamaria, Dalila, Sonia, Bruna, Andreina, Egle, Miriam, Wilma, Marisa, Mafalda, Maria, Lina, Simonetta e Ofelia.

Roma, 22 settembre 1998

Il 20 settembre si è spenta la vita di

RINA BALDUCCI

Sicuri di non poter colmare il vuoto che ci lascia se non col suo ricordo luminoso, il marito Guido, i genitori, il fratello e tutti i familiari ne danno l'annuncio con infinita tristezza,
Il rito di commiato si terrà oggi 22 settembre alle ore 15.00 nella Chiesa del S.S. Sacramento - Largo Agosta in Roma.

Ag. Carvaruso Francesco Via Pavia 120-122, Tel. 44.24.05.16-0337 / 728896

Roma, 22 settembre 1998

20 settembre 1998

OLINDO PINCELLI

Aveva 87 anni ed è partito per il più lungo dei suoi viaggi. Ada, Enrico, Brunella, Mirko, Francesco, Valeria, Lina e Mario si ritrovano per l'ultimo saluto con gli amici che gli hanno voluto bene, nel Piazzale della Pietra di Bismantova alle ore 10.00 di mercoledì 23 settembre. Il corteo partirà dalla camera mortuaria dell'Ospedale Sant'Anna di Castelnuovo Monti alle ore 9.45.

Reggio Emilia, 22 settembre 1998

OLINDO PINCELLI
(Pincio)

Un grande uomo con un grande cuore, è partito per il più lungo dei suoi viaggi. Lui rimarrà per sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri dato che è ancora qui con noi. I nipoti Mirko, Francesco e Valeria.

Reggio Emilia, 22 settembre 1998

21/9/1975 21/9/1998
Nell'anniversario della scomparsa del compagno

ERNESTO RIVANO

La famiglia Aloi lo ricorda con affetto.

Genova, 22 settembre 1998

A trenta giorni dalla scomparsa del carissimo amico e compagno

PASQUALE TARLAZZI

Luciano, Rina, Luigi, Luisa e Pierpaolo lo ricordano con affetto e rimpianto.

Conselice (Ra), 22 settembre 1998

L'Istituto Oncologico Romagnolo, a cui è stata devoluta una generosa offerta di oltre tre milioni, in memoria di

PASQUALE TARLAZZI
(Volontario e socio Ior)

trasmette i sentiti ringraziamenti dei familiari a quanti l'hanno sottoscritta. Tale contributo andrà ad incentivare le attività di ricerca per la lotta contro i tumori in Romagna e per garantire l'Assistenza Domiciliare Oncologica.

Lugo (Ra), 22 settembre 1998

abbonatevi a l'Unità